

Rigenerazione urbana e sviluppo turistico-termale ad Acqui Terme

1. Geografia urbana e turismo termale: lo stato della ricerca sul caso di studio

Gli studi di geografia su quest'antico centro termale piemontese hanno inizio oltre quarant'anni fa con la ricerca di Adalberto Vallega dedicata alle attività turistiche nella geografia urbana di Acqui Terme (Vallega, 1966)¹. A quel tempo lo studioso precisava che «Acqui Terme ha nelle acque termali la ragione fondamentale della sua fama. Essa si trova in un'area, il basso Piemonte, in cui il turismo è poco sviluppato e comunque ha una fisionomia "familiare". D'altro canto, Acqui Terme non vive soltanto di un'economia turistica; parte della popolazione del Comune è adde- data all'agricoltura (e alla commercializzazione dei prodotti agricoli) e, soprattutto, alle attività industriali. Si delinea così la figura di un centro, in cui il turismo ha una funzione tradizionale, ma non costituisce la fonte esclusiva dell'economia. Ciò ha effetti non solo sul paesaggio urbano e sulla localizzazione delle attività, ma anche sui modi di vita della popolazione e sulle prospettive di sviluppo futuro» (Vallega, 1966, 276).

A quell'epoca era ormai già evidente la profonda trasformazione socio-economica di Acqui Terme, la cui fisionomia di centro di commercio agricolo – che traeva redditi anche dalle attività legate alle Terme – assumeva sempre di più i caratteri del centro urbano per la nascita e lo sviluppo delle industrie e dei commerci, favoriti dalle vie di comunicazione stradali e ferroviarie con Alessandria, Asti e Torino, nonché con i porti liguri di Savona e Genova. E concludendo questa premessa, Vallega si soffermava ad illustrare molto effica-

cemente la città con le sue funzioni, per poi analizzare l'attività termale e la struttura ricettiva: infatti, dopo aver accennato alla fonte termale dell'abitato antico, "La Bollente", e l'area termale creatasi intorno ad alcune "polle" sulla destra del fiume Bormida che attraversa la città, lo studioso ricostruiva brevemente l'origine romana dello sfruttamento termale, fissando alcuni momenti delle vicende storiche più significative, per dedicarsi poi alla descrizione delle caratteristiche fisiche delle acque e delle numerose "vasche".

La struttura ricettiva era costituita da 45 esercizi (dotati di 985 camere e 1.498 letti) e il tasso di funzione turistico-termale risultava molto ridotto (7,62)². Quest'ultimo dato non appariva a Vallega veramente significativo dato il peso delle attività industriali e commerciali, mentre una valutazione più apprezzabile era desumibile dai valori di "dispersione" e di "concentrazione"³. Il 15% dei posti letto apparteneva alla prima categoria degli esercizi alberghieri, il 16 e il 20%, rispettivamente, alla seconda e alla terza, mentre la larga maggioranza (34%) alla quarta e alle pensioni, il 13% alle locande. Le camere risultavano concentrate soprattutto negli esercizi alberghieri, con un indice (0,386) lievemente inferiore a quello di centri come Chianciano e San Pellegrino.

Passando all'analisi del movimento turistico, Vallega metteva in evidenza il massiccio incremento delle presenze: infatti, dal 1951 al 1964 esse erano quasi raddoppiate (da 122.483 a 229.134), consentendo ad Acqui di collocarsi fra le prime dieci stazioni termali italiane, grazie soprattutto agli arrivi dall'estero. Inoltre, circa la metà del movimento turistico era legato al termalismo e,



precisamente, più dei due terzi proveniva dalle province di Milano, Torino, Genova e Roma; al movimento straniero contribuiva largamente la Francia, seguita da Svizzera, Germania, Belgio, Lussemburgo, Regno Unito e altri Stati europei. Fra i Paesi extra-europei il flusso più consistente era quello statunitense, seguito dal canadese, da quello argentino e dal brasiliano; pressoché irrilevante la partecipazione asiatica con scarsi arrivi dalla Turchia e dall'Arabia Saudita. Vallega, infine, concludeva con le seguenti osservazioni ancora oggi significative «A favore del turismo di Acqui giocano quasi esclusivamente, come si è visto, le proprietà terapeutiche delle acque. Non svolgono alcuna parte richiami di carattere artistico o della produzione artigiana locale; e, per quanto la posizione geografica sia favorevole, i collegamenti ferroviari e stradali sono ancora infelici» (1966, 287).

A pochi anni di distanza, anche Gianni Bellati, dopo alcuni confronti con altre stazioni idrominerali e idrotermali piemontesi, ha cercato di individuare le specificità del centro acquese, mettendo in evidenza la momentanea stasi del movimento turistico a causa della «evidente tendenza del curando ad appagare bisogni non strettamente connessi con l'attività termale ... determinata altresì dalla difficoltà per gli enti pubblici e per i privati di incrementare le attrezzature ricreative» (Bellati, 1972, 16). Il movimento turistico evidenziava inoltre una tendenza stagionale, nonostante alcuni stabilimenti termali fossero attivi tutto l'anno; esistevano tuttavia le condizioni favorevoli ad un rilancio, non solo nella componente nazionale, ma anche in quella internazionale, a quell'epoca in crisi perché erano state privilegiate «soluzioni di affluenza prospettate da nuove considerazioni sul termalismo sociale» (Bellati, 1972, 22). Questi aspetti sono stati ribaditi anche da Eraldo Leardi, nel suo saggio fondamentale sulla funzione turistica dei centri idrominerali italiani: Acqui, infatti, figurava fra i centri termali che nel periodo 1950-1975 avevano registrato scarsa vitalità (Leardi, 1978, 533).

Solo dopo venti anni, nella letteratura geografica il tema del turismo termale acquese viene ripreso e aggiornato ad opera di un altro geografo novese, Giuseppe Rocca, in occasione del V Convegno Internazionale di studi su turismo e ambiente, tenutosi a Sassari sul finire degli anni Novanta. In occasione di quell'evento, lo studioso ha presentato una relazione focalizzando l'attenzione sul declino e l'innovazione del turismo termale in Europa per passare poi ad esaminare in modo esauriente il caso di studio di Acqui. Più in particolare, dopo aver descritto in un'ampia disamina

socio-culturale le vicende storiche del rapporto "terme-turismo" nel tempo, sono state trattate le conseguenze di tale relazione sulle funzioni territoriali e sul paesaggio del *milieu*, sull'evoluzione degli stili architettonici dei centri termali di antica tradizione, sugli impianti termali, le strutture ricettive, i servizi complementari e le manifestazioni territoriali (Rocca, 1998-2001).

Dopo questa necessaria premessa Rocca ha delineato gli aspetti più significativi dello scenario nazionale e delle trasformazioni strutturali in atto, mettendo soprattutto in evidenza l'incidenza del termalismo sul movimento turistico in Italia con una serie di dati relativi agli arrivi e alle presenze del periodo 1985-1996; tale confronto gli ha consentito di individuare il ruolo secondario del turismo termale in Italia, senza però dimenticare che esso si pone pur sempre al di sopra della media europea; inoltre, l'esame della distribuzione regionale del rapporto terme-turismo mediante il calcolo del grado di termalità evidenziava con molta chiarezza il diverso peso del termalismo locale nelle regioni italiane. Con riguardo invece ai centri termali Acqui Terme si veniva ad allineare sulle posizioni delle località turistico-termali minori che «registravano un grado di termalità nettamente superiore a quello di turisticità» (Rocca, 1998-2001, 151)¹.

Al fine di «cogliere le caratteristiche della domanda e dell'offerta di un fenomeno in forte declino e quindi oggetto di interventi innovativi di tipo reattivo», sempre nell'analisi condotta da Rocca si osservava che nel periodo 1988-1996 il numero degli arrivi si era dimezzato (da 28.129 a 13.711, con un calo del 51%) e ancora più alta era stata la contrazione delle presenze (da 247.057 a 92.330, -62,6%), col conseguente calo della durata media del soggiorno, sceso al di sotto della settimana (da 8,8 a 6,7 giorni). Una positiva inversione di tendenza si era verificata solo a partire dal 1997 per l'incremento degli arrivi (16.456) e delle presenze (103.466). Inoltre, rispecchiando fedelmente la distribuzione stagionale degli altri centri termali, anche ad Acqui i turisti prediligevano il periodo estivo, da maggio a settembre, con una concentrazione che risultava però «ridimensionata rispetto ai decenni precedenti, quando anche il mese di ottobre registrava presenze superiori al 10% di quelle totali annue» (Rocca, 1998-2001, 152).

Passando poi ad analizzare la domanda strettamente termale, ancora Rocca riporta un incremento continuo di curandi tra il 1986 e il 1991, passati da 17.249 a 21.141, ma in forte contrazione negli anni successivi a causa del ridimensionamen-

to dell'assistenza termale (14.880 curandi soltanto nel 1997). Anche il numero di coloro che erano soliti soggiornare ad Acqui per tutto il periodo della cura, nel periodo 1986-97 scende dal 73% al 54%, mentre quello dei curandi "pendolari", rimasto sostanzialmente invariato in valori assoluti, aumenta fortemente in termini di incidenza percentuale (Rocca, 1998-2001, 154). Quindi, per quanto concerne la struttura sociale dei curandi, risulta una predominanza di pensionati e casalinghe, di provenienza soprattutto dal Piemonte (64%), seguito dalla Liguria (20%) e dalla Lombardia (7%), confermando la tendenza segnalata dagli studi precedenti; la componente straniera, invece, dopo un periodo di lunga flessione inizia a segnare incrementi positivi nel 1997, con in testa sempre la Francia, seguita da Germania, Svizzera e Regno Unito (Rocca, 1998-2001, 154, n. 10). Da questa attenta analisi Rocca riesce poi a configurare un modello generale ancora oggi valido, nel senso che il termalista si viene a configurare «come un soggetto, in genere di nazionalità italiana, proveniente dal Piemonte o dalla Liguria, spesso diretto ad Acqui in qualità di pendolare giornaliero, di età compresa fra i 50 e i 70 anni, mutuato e non svolgente attività lavorativa, dotato di una modesta capacità di spesa, ma che tende a ripetere le cure tutti gli anni» (Rocca, 1998-2001, 155).

Come accade ovunque, anche nel caso di Acqui il calo della domanda ha avuto conseguenze quasi immediate sull'offerta ricettiva alberghiera, dove gli esercizi sono diminuiti di 10 unità dal 1980 al 1996 (da 39 a 29), con sensibili contrazioni nel numero delle camere (da 1.139 a 880) e dei posti letto (da 1.818 a 1.511). Analizzando però il fenomeno nel suo complesso – come rileva ancora Rocca attraverso un confronto degli anni Sessanta con gli anni Novanta – «più di un declino dell'offerta alberghiera sarebbe opportuno parlare di una ristabilizzazione basata su un minor numero di esercizi di dimensioni maggiori di quelle di un tempo» (Rocca, 1998-2001, 155-156, n. 11).

2. La recente rigenerazione urbana

Gli interventi nel tessuto urbano hanno interessato soprattutto il centro storico della città ed in particolare il *Borgo Pisterna*⁵, a pianta concentrica, nato dai successivi ampliamenti della cinta urbana ed esteso a nord-ovest della stazione ferroviaria, dove appare delimitato dalle vie stradali più importanti (corso Dante, Corso Viganò, Corso Cavour, corso Roma), comprendendo quindi piazza

S. Guido, il castello e gli adiacenti giardini. In quest'area, comprendente la sorgente termale denominata "La Bollente" (75°), si snoda la rete degli esercizi commerciali, strutturata – oltre che nei corsi suindicati – in vie di collegamento alquanto strette e in piazze di varie dimensioni. A sud del centro storico, durante i decenni 1870-1880 è stato edificato l'Albergo "Nuove Terme" dotato di impianti termali.

Sul lato destro del fiume Bormida, ancora oggi attraversato dai ruderi dell'acquedotto romano ben visibili dal ponte stradale costruito nel 1850, sono invece sorti gli stabilimenti termali e si è sviluppato l'abitato residenziale, che è andato via via affiancandosi a quello turistico-termale. Quest'area, grazie agli alberi di alto fusto che la rendono alquanto ospitale, ha conservato l'aspetto del quartiere tipicamente turistico con i giardini delle Antiche Terme, gli stabilimenti termali "Carlo Alberto" (1847), quello militare e numerosi esercizi alberghieri. Essa risponde anche visivamente al modello temporale del centro di prima generazione, caratterizzato dallo «sviluppo forte, consolidato nel tempo e dovuto prevalentemente alla funzione termale del centro», secondo la recente classificazione tipologica formalizzata da Rocca e illustrata in questa sede (Cfr. p. 7).

Dalle ricognizioni temporali analizzate dallo stesso studioso si evince che nel 1875 erano attivi ad Acqui 5 alberghi e 3 stabilimenti termali, mentre nel 1906 gli alberghi erano saliti a 8 (con 600 posti letto e 4.500 arrivi, per 1/3 stranieri e una permanenza media di 14-15 giorni). Nel 1922 gli alberghi erano scesi a 7, ma questo momento negativo venne superato a partire dagli anni Trenta, nel corso dei quali l'edilizia termale ricevette maggior impulso con la costruzione del "Kursaal", il nuovo reparto di cure "Regina" al quale si affiancherà nel 1938 l'albergo omonimo, una piscina all'aperto (1932) in origine utilizzando l'acqua termale. Nel 1936 il numero degli alberghi era salito a 32; tre anni dopo le Terme vennero demanializzate. Lo sviluppo urbano è stato molto attivo nella seconda metà del secolo scorso, quando l'espansione topografica si è irradiata lungo le vie di comunicazione, su una pianta a scacchiera, in cui le industrie si sono insediate soprattutto verso nord-ovest, in direzione di Nizza Monferrato, nonché verso nord-est in direzione di Alessandria e verso sud-ovest in direzione di Savona; lungo la via stradale per Ovada-Genova, invece, si è sviluppato l'insediamento sparso, integrato da alcuni esercizi commerciali.

A partire dal 1998, anno in cui le Terme di Acqui sono entrate a far parte dell'amministrazione



ne comunale e della Regione Piemonte, si registrano interventi molto importanti nell'edilizia turistico-termale, con la ristrutturazione e l'ingrandimento dell'Hotel Nuove Terme e del Reparto Regina, elevato ancora di un piano. In zona Bagni, a pochi metri dallo stabilimento delle Antiche Terme, il 13 maggio 2007 è stato inaugurato il nuovo Hotel Valentino (tre stelle S), dotato di 50 camere, con due sale congressi. Si è quindi verificato quanto già osservato da Rocca, nel senso che «il binomio “terme-turismo” rappresenta una relazione fondamentale, capace di mettere in moto un processo di riqualificazione territoriale ogniqualvolta si riesca ad intervenire adeguatamente sulle strutture di base (impianti termali e ricettivi) e sui servizi ad esse complementari. Un centro di turismo termale non può quindi far a meno di trascurare alcuno di tali elementi...» (Rocca, 1998-2001, 143).

Il processo di rigenerazione del centro storico, per il vero, ebbe inizio nel 1781 con gli interventi nell'edilizia civile che favorirono lo sviluppo della “Contrada nuova”, trascurando il Borgo della Pisterna, cuore del centro antico, con i suoi magioni e palazzi aristocratici, affiancati dalle modeste dimore popolari: si è così avviato un lungo periodo di degrado durato fino alla fine del secolo scorso, quando venne arrestato sia con l'abbattimento degli edifici più fatiscenti della zona di piazza Conciliazione, sia con il restauro delle abitazioni aristocratiche che manifestavano evidenti segni di decadenza (Pirni, 2003, 12)⁶, come nel caso di due edifici contigui, di proprietà del Comune, un'antica magione nobiliare, *Palazzo Chiabrera* (dal cognome degli antichi proprietari), e *Palazzo Olmi*, già sede del Municipio. Per arrestare il continuo degrado il Comune ha ritenuto opportuno «ripartire da quei simboli del degrado del centro storico proprio per trasformarli in emblemi della sua “rinascita”». Infatti, «il complesso recupero dei due imponenti palazzi costituisce il primo e più evidente segnale di un importante progetto di riqualificazione», riguardante non soltanto la ristrutturazione dei due edifici suindicati, ma anche l'acquisto di edifici di proprietà privata da ristrutturare e da destinare a residenza «privilegiando in particolare gli insediamenti in quelle aree e in quegli edifici che, versando in stato di assoluto abbandono, non risulterebbero remunerativi per gli operatori privati» (Pirni, 2003, 15).

In particolare, *Palazzo Olmi*, che si affaccia nel *Borgo Pisterna* sulla piazzetta D'Azeglio, viene citato nelle fonti bibliografiche e cartografiche dei secoli XVIII e XIX come “Palazzo di Città”, avendo ospitato gli uffici comunali dal 1731, quando la

famiglia Olmi risultava estinta, al 1911. Col trasferimento degli uffici comunali inizia il degrado delle strutture nobili dell'edificio, a quel tempo corredato della torre di città. A pochi metri di distanza, *Palazzo Chiabrera*, anch'esso del *Borgo Pisterna*, si affaccia sia su via Manzoni sia su via Scatilazzi e comprende un grande cortile interno; esso risale al decennio 1470 ed appartenne al casato Chiabrera sino alla prima metà dell'Ottocento. Entrambi gli edifici hanno subito interventi di ammodernamento, dovuti soprattutto alle opere di ristrutturazione necessarie per l'uso residenziale popolare (Rebora, 1997 e 1998, 79-109).

Oltre ai due maestosi palazzi, sono stati restaurati, o sono ancora in corso di recupero, altri edifici del centro storico, come per esempio quelli che si affacciano su via Scatilazzi (tra piazza della Bollente e piazza della Conciliazione) e sulla parallela via Manzoni. Altro obiettivo mirabile – e in parte già raggiunto – era quello di non fare del centro storico una piccola “città-museo” all'interno dell'intera città, perché la ristrutturazione non mirava solo all'aspetto conservativo, «ma anche e soprattutto ad un completo reinserimento del nucleo storico all'interno del più ampio tessuto urbano, sociale e commerciale di Acqui; ad un rivitalizzazione insomma non superficiale, bensì sostanziale. Accanto ad una complessa strategia di *recupero infrastrutturale* si è dunque articolata una almeno altrettanto complessa strategia di *recupero funzionale* di una parte così importante della città» (Pirni, 2003, 16).

Dopo aver provveduto alla riqualificazione dei servizi essenziali⁷, sono stati presi in considerazione gli spazi pubblici, adornati di aiuole e fioriere, mentre in diversi tratti è stata ricostruita la pavimentazione antica, sostituendo l'impianto di illuminazione con i nuovi lampioni di tipo ottocentesco. Inoltre, in vicinanza degli edifici pubblici e privati di rilevanza storica è stata collocata una preziosa segnaletica, su segnalazione del direttore delle Terme, Giovanni Rebora. Infine, nel processo di “rinascita complessiva” della città sono state progettate e in parte realizzate altre opere per la valorizzazione delle potenzialità culturali e turistiche: si tratta del restauro conservativo del Museo Civico, della ristrutturazione dell'imponente torre civica che affianca la piazza della Bollente, della costruzione del teatro all'aperto in piazza Conciliazione e dell'originale *Bird-garden* all'interno del parco del Castello dei Paleologi, risalente al XIII secolo⁸ ed il cui recupero si basa sulla ristrutturazione di locali per una sala polivalente per mostre e convegni, la realizzazione di un centro di cultura enologica, con una foresteria adiacente; è previsto

anche l'ampliamento del Museo Civico, nonché un'integrazione nel circuito museale della vasta galleria sotterranea (Spadolini e Lucchesi Palli, 2003, 238-9).

Quest'ultima scelta è stata dettata dai ritrovamenti dei reperti archeologici che arricchiscono con continuità la storia di Acqui, i quali erano in precedenza conservati nei magazzini della Soprintendenza Archeologica del Piemonte. Ci piace a questo proposito condividere quanto sostenuto da Pirni: «L'importanza di Acqui dal punto di vista archeologico è stata e sarà in questo modo ulteriormente valorizzata, rendendo anzi l'archeologia, comunemente considerata una sorta di ostacolo a progetti di ristrutturazione e recupero, un importante elemento funzionale ad un complessivo incremento di interesse per il centro storico acquese» (2003, 19).

Un altro esempio di riqualificazione urbana è dato dal processo che ha coinvolto *Palazzo Talice-Radicati*, sito in piazza Conciliazione: si tratta di una dimora quattrocentesca⁹ che conserva reperti archeologici d'età romana, ora trasformata in albergo a 4 stelle, con l'annessa Taverna degli artisti per la degustazione dei tipici vini piemontesi¹⁰. L'edificio è di proprietà comunale ed il suo recupero conseguente al risanamento è stato effettuato dall'attuale titolare della concessione. Anche la caratteristica edicola ottocentesca che sovrasta la fontana detta "La Bollente" è stata di recente restaurata ed è in fase di sviluppo il recupero di bellissime facciate di edifici del centro storico¹¹.

3. L'attività svolta dalle terme locali

Le Terme di Acqui vantano un'attività nell'ambito delle terapie naturali (nello specifico "termali") che dura ininterrotta da diversi secoli. Volendo però limitarsi ad attestare unicamente l'attività dall'inizio del Novecento ad oggi rimane abbondante documentazione letteraria, medica e archivistica a cui è possibile fare riferimento¹². Relativamente nello specifico ai trattamenti terapeutici tuttora effettuati, premesso che per lo meno dalla fine dell'Ottocento essi si praticano nei tre Stabilimenti di Cura della città ("Nuove Terme", Regina" e "Antiche Terme"), si possono riportare in ordine di importanza: i fanghi e bagni terapeutici, per curare osteoartrosi e reumatismi extraarticolari; le cure inalatorie, il ciclo integrato di ventilazioni polmonari e quello della sordità rinogena, utili per curare affezioni croniche e ipersecretive di pertinenza otorinolaringoiatrica e pneumologica; le cure per le vasculopatie periferiche; infine, le

irrigazioni vaginali, eventualmente associate a bagni della nostra acqua sulfurea e salsobromoiodica, che trovano come indicazione le flogosi croniche di natura ginecologica.

Insieme a questi trattamenti convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, le Terme di Acqui offrono una vasta serie di prestazioni integrative riguardanti, soprattutto, la *riabilitazione dell'apparato muscolo-scheletrico* (idrochinesiterapia, attrezzistica riabilitativa, chinesiterapia, la gamma completa della fisioterapia strumentale) e di quello *respiratorio*. Nei reparti, inoltre, si pratica un'assistenza medica costante e si effettuano *indagini diagnostiche e visite specialistiche*, perfino un completo *check-up*. Negli ultimi tempi, è stata sviluppata in modo intenso l'attività legata all'estetica e al "benessere". Relativamente all'estetica, all'interno di entrambi gli stabilimenti ("Nuove Terme" e "Regina") funzionano centri estetici adeguatamente attrezzati, ove è possibile realizzare una nutrita gamma di trattamenti (fanghi estetici anticellulite, fanghi al volto, massaggi, idromassaggi, ecc.). Infine, con riguardo al cosiddetto "benessere", presso il *Regina Beauty Center and Fitness Resort* (struttura non gestita direttamente dalle Terme di Acqui S.p.a., ma affidata) è possibile usufruire di una diversificata serie di servizi collegati ad attrezzature ginniche, a bagni turchi e saune, nonché ad un'ampia piscina di acqua termale.

Pertanto, se la base dei trattamenti terapeutici in convenzione, il fango e le inalazioni in primo luogo, costituiscono e costituiranno anche per il futuro le fondamenta della struttura termale acquese (come di gran parte del termalismo italiano), le nuove ali di tale edificio, i suoi sviluppi, sono da riconoscersi nella riabilitazione motoria (e neurologica), nonché nel cosiddetto benessere. Considerando invece l'invecchiamento generale della popolazione e le sue discrete condizioni economiche e culturali, è comprensibile, nelle fasce di mezz'età (40 anni/ 50 anni), un'aumentata attenzione verso la prevenzione delle problematiche psico-fisiche legate all'invecchiamento, coinvolgente quindi l'utilizzo dell'offerta costituita dal "benessere" termale, mentre a scopo curativo, per le fasce di età più avanzate, si è sviluppata la riabilitazione motoria e neurologica, divenuta un presidio naturale per migliorare la qualità di vita.

4. Verso un polo e un sistema locale di turismo integrato?

Il primo rapporto sul turismo acquese del periodo 2005-2006, presentato ad Acqui il 30 otto-



bre 2006 dal Sindaco e dall'Assessore al Turismo Luca Marengo¹³, mette in evidenza alcuni aspetti dell'evoluzione della domanda e dell'offerta turistica della città: innanzitutto l'incremento degli arrivi, saliti dai 18.986 nel 1993 ai 30.176 nel 2005, con un netto miglioramento dell'indice di comfort delle camere (da 54,7 a 72,5), mentre il periodo di permanenza ha mantenuto il calo continuo già evidenziato in precedenza, seppure allineato sui valori di altri centri termali (da 7,37 a 4,49); rilevante è ancora lo sviluppo del comparto extralberghiero, assente nel 1994, mentre nel 2005 risultavano attivi 14 esercizi, con 43 camere. L'anno 2006 ha a sua volta registrato una massiccia crescita, con 48.894 visitatori contro i 38.436 dell'anno precedente. L'offerta alberghiera attuale consiste invece in 24 alberghi, dotati di 871 camere e 1.559 letti. Dal confronto con la dotazione rilevata da Rocca, si trae pertanto un'ulteriore conferma del *trend* seguito dall'offerta negli ultimi anni: contrazione del numero degli alberghi, ma aumento della capacità di accoglienza¹⁴.

Come per il movimento turistico, anche dal punto di vista demografico la località alessandrina è contraddistinta da variazioni di segno positivo: al 31 dicembre 2006 risultavano registrati 20.320 abitanti, con un aumento di 90 residenti rispetto all'anno precedente; l'incremento è dovuto al movimento migratorio, consistente in 200 persone provenienti da altri Comuni o dall'estero¹⁵. La stretta sinergia tra attori pubblici e privati ha infatti favorito molteplici iniziative per lo sviluppo dell'artigianato e dell'enogastronomia, come di numerose manifestazioni culturali (dal premio "Acqui Storia" alle mostre di pittura, alla stagione teatrale, alla fiera regionale del tartufo), con effetti significativi nella riqualificazione del centro storico per l'apertura di 50 esercizi; il *trend* è stato molto positivo nel 2005, soprattutto nel Borgo Pisterna, dove ai palazzi ristrutturati e al teatro all'aperto si sono affiancati nuovi esercizi pubblici (1 albergo, 1 *relais*, 3 locande, 3 ristoranti, 3 osterie, 1 gelateria).

Particolarmente interessante non solo dal punto di vista della riqualificazione urbana, ma anche per l'importante offerta culturale, è stata la ristrutturazione di una parte del Seminario Vescovile della Diocesi, a seguito di un'intesa fra il Comune di Acqui Terme e l'Università di Genova avvenuta nel 1997: tale intervento ha dato vita in un primo tempo al "Polo Didattico di Acqui Terme" dell'Università di Genova con l'attivazione del "Diploma Universitario per Traduttori e Interpreti", i cui corsi sono però oggi chiusi, mentre sono stati attivati, in collaborazione con l'Università del Pie-

monte Orientale, nell'a.a. 2001-2002 i corsi di primo livello in "Scienza e tecnologia dei prodotti cosmetici", trasformati l'anno successivo in "Scienza e tecnologia dei prodotti della salute. Curriculum termale, cosmetologico, erboristico"; quest'ultima innovazione risultava altamente significativa del legame cultura-territorio, nello specifico del rapporto terme-turismo. Alla fine di maggio 2007 è stato reso noto il progetto di un nuovo "Polo didattico" affidato dall'amministrazione comunale alla "Globiz School" di Milano, con l'obiettivo di formulare un'offerta di formazione universitaria e postuniversitaria in alternativa ai corsi già attivi in altri atenei: "alta formazione", "scuola di perfezionamento in tecnica alberghiera e della ristorazione", "scuola superiore internazionale in materie tributarie"¹⁶.

Sul piano internazionale il Comune sarà partner del Comune di Karlovy Vary (Repubblica Ceca), in base al progetto *Thermae Europae* rientrante nei programmi dell'Unione Europea "Cultura 2000". Come è avvenuto in altri casi, tale progetto, di durata triennale, si pone come obiettivi una ricerca sulla valorizzazione storico-artistica del patrimonio acquese, con la relativa pubblicazione; alla stampa sarà dato anche uno studio sulla storia dei siti termali e sul loro patrimonio culturale. Fra le altre innovazioni sono previste una mostra itinerante, una serie di manifestazioni artistiche e la costruzione di una rete con le 13 stazioni termali più antiche d'Europa.

In conclusione, il centro storico acquese, grazie ai numerosi ed intelligenti interventi di riqualificazione, sta vivendo una vera e propria fase di rigenerazione urbana. Infatti, sono stati riaperti alcuni esercizi commerciali con nuove destinazioni, mentre alcuni edifici abbandonati dagli abitanti, dopo le opere di ristrutturazione hanno ripreso a svolgere la loro funzione residenziale. Nonostante ciò, la "rinascita" di Acqui non è limitata al centro storico qui esaminato¹⁷, ma comprende profonde innovazioni individuabili anche nel suo intorno (come la costruzione di un'imponente fontana in Piazza Italia) e, soprattutto, nel quartiere delle Terme Antiche, dove è in via di ultimazione un enorme palazzo dei congressi¹⁸.

Per un recupero più funzionale della zona Bagni, nel gennaio 2007 il Presidente delle Terme, Andrea Mignone, ha illustrato il progetto della costruzione di un "percorso romano" presso il Lago delle Sorgenti (in stato di abbandono) valorizzandolo come itinerario termale ludico-salustico, corredato di piscine all'aperto e la costruzione di un nuovo centro fitness annesso al Grand Hotel Antiche Terme, attualmente in corso di re-

cupero-ristrutturazione dopo decenni di abbandono. Inoltre, sempre nella zona Bagni a partire dal marzo 2006 hanno preso avvio i lavori per la costruzione del complesso “Residenza Italia” nell’area occupata dall’omonimo albergo ottocentesco, oggi distrutto dopo anni di inagibilità. Per la nuova Residenza, destinata ad alloggi ed esercizi commerciali, si è reso necessario un largo sbancamento sul lato del fontanino dell’Acqua Marcia e verso la collina; immerso nel verde, tale complesso non dovrebbe avere conseguenze di impatto ambientale e contribuirebbe al miglioramento dell’offerta qualitativa della zona¹⁹.

Per quanto concerne l’accessibilità, presso la stazione ferroviaria è stata destinata all’interscambio gomma-rotaia un’area adiacente, “Movicentro”, con un centinaio di parcheggi gratuiti. Acqui, però, risente da sempre l’“isolamento autostradale” e forse si verificheranno – dopo quarant’anni di intenti – miglioramenti sostanziali, in seguito alla sottoscrizione del protocollo d’intesa, avvenuta nel febbraio 2007, proprio ad Acqui, fra le Province e le Camere di Commercio di Alessandria, Savona e Cuneo, per la costruzione del collegamento autostradale Acqui-Predosa (con un nuovo casello sulla A 26 Genova-Voltri Sempione) e la sua estensione sulla Carcare-Albenga (via Calizzano e Millesimo sulla Savona-Torino) allo scopo di favorire anche la viabilità della Val Bormida. Tali infrastrutture potrebbero alleggerire il traffico turistico e pesante della Riviera ligure e di esse sono promotori le Regioni Liguria e Piemonte.

Il Comune con le sue Terme si sta quindi orientando verso quella strategia di cooperazione fra attori pubblici e privati, da considerarsi alla base della logica della promozione turistica. E poiché le difficoltà per la creazione di un prodotto turistico integrato sono ancora evidenti, il punto di partenza potrebbe essere una più efficace risposta alle esigenze di un gruppo in crescita di termalisti, che desiderano affiancare alle cure termali occasioni per animare il tempo libero. A tale scopo occorrerebbe pertanto perfezionare l’informazione sugli aspetti turistico-culturali del territorio, in parte carente sia in termini di conoscenze ambientali e paesaggistiche, sia con riguardo alla storia della cultura materiale, per la quale la letteratura acquese vanta studi molto qualificati.

Bibliografia

- Bellati G., *Aspetti geografici dell’economia idroturistica di Acqui Terme*, in “Quaderni di studi e ricerche di Geografia economica e regionale”, n. 5, 1970/71, Genova, Tilgher, 1972, pp. 3-25.
Caldini A., *Considerazioni sul recupero delle facciate dipinte del centro*

storico acquese, in A. Pirni (a cura di), “Il centro storico di Acqui Terme”, cit., pp. 213-226.

- Comoli Mandracci V.A. (a cura di), *Acqui Terme dall’archeologia classica al loisir borghese*, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1999.
Defert P., *Structure économique et localisation dans les régions touristiques*, Ginevra, Inst. Intern. Rech. Touristiques, 1956.
Gribaudo D., *Piemonte e Val d’Aosta*, Torino, UTET, 1960.
Leardi E., *La funzione turistica: i centri idrominerali italiani*, in “Bollettino della Società Geografica Italiana”, Roma, 1978, pp. 517-538.
Pirni A., *Progettare per realizzare. Il senso complessivo di una riqualificazione funzionale del centro storico di Acqui Terme*, in A. Pirni (a cura di), cit., pp. 11-21.
Pirni A. (a cura di), *Il centro storico di Acqui Terme. I diversi momenti di una rinascita complessiva*, Genova, De Ferrari, 2003.
Rebora G., *Palazzo Chiabreva e Palazzo Olmi. Storia e restauro di due importanti edifici del centro antico di Acqui*, Acqui Terme, Assessorato alla Cultura, 1997.
Rebora G., *Acqui Terme, Guida storico-artistica. Una finestra sulla città*, Genova, De Ferrari, 1998.
Rebora G., *Acqui al tempo dei Paleologi di Monferrato. Storia urbanistica ed architettonica della città tra Medioevo e Rinascimento*, in A. Pirni (a cura di), “Il centro storico di Acqui Terme”, cit., pp. 99-129.
Rocca G., *Declino e innovazione nel turismo termale: il caso di Acqui Terme*, in C. Madau - G. Scanu (a cura di), “Le tendenze evolutive delle attività turistiche”, Atti del Quinto convegno internazionale di studi turismo e ambiente (Sassari, 28-30 Ottobre 1998)”, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 139-158.
Spadolini G. L. - Lucchesi Palli A., *Analisi di tre interventi nell’ambito dei centri storici di Siena, Pesaro, Acqui Terme*, in A. Pirni (a cura di), “Il centro storico di Acqui Terme”, cit., pp. 227-240.
Studio Tecnico Gaia & Rivera, *Il centro storico di Acqui nella nuova veste architettonica*, in A. Pirni (a cura di), “Il centro storico di Acqui Terme”, cit., pp. 195-211.
Vallega A., *Le attività turistiche nella geografia urbana di Acqui Terme*, in “Rivista Geografica Italiana”, Firenze, 1966, pp. 276-288.

SITOGRAFIA:

- www.comuneacqui.com
www.termiacqui.it
www.lancora.com
www.provincia.alessandria.it
www.alexala.it

Note

¹ Non vengono qui presi in considerazione gli studi geografici che illustrano la città di Acqui Terme in modo prevalentemente descrittivo-informativo, come le numerose monografie regionali apparse nelle collane italiane soprattutto nella seconda metà del secolo scorso. Fra queste ci si limita a segnalare quella curata da Dino Gribaudo risalente al 1960, che tratta del centro termale in esame alle pp. 540-541. Per la ricchezza delle riproduzioni cartografiche e dell’ampia bibliografia si rinvia al bellissimo volume dedicato ad Acqui (Comoli Mandracci, 1999).

² Seguendo le indicazioni del Defert (1956, 22-24) esso è stato calcolato dividendo il numero dei letti per il numero degli abitanti in percentuale.

³ I valori di dispersione sono stati calcolati sulla base della percentuale del numero dei letti secondo le categorie alberghiere; quelli di concentrazione tengono conto del numero delle camere (Defert, 1956, 31-32).



¹ Rocca ha calcolato il grado di termalità in termini di incidenza percentuale del termalismo regionale su quello nazionale (misurato in presenze); il grado di turisticità in termini di incidenza del turismo regionale su quello nazionale (misurato in presenze (Rocca, 1998-2001, 148).

² Il Borgo Pisterna è considerato per tradizione il nucleo più antico di Acqui Terme, dato che appare come terziere negli statuti del 1274 ed il toponimo è documentato ancora anteriormente (1215) dalla famiglia consolare acquese De Pisterna. Un'altra derivazione del nome è attribuita ad una *Posterula* o *Pusterla*, una porta segreta della cinta muraria della Civitas Vetus (secc. IX-X) (Studio Tecnico Gaia & Rivera, 2003, 196).

³ Desidero qui ringraziare vivamente il prof. Alberto Pirni per il materiale bibliografico messiomi a disposizione. A lui si deve l'ottima curatela di un'opera miscelanea, patrocinata dall'attuale Sindaco di Acqui Terme, Danilo Repetti, allora Assessore alla Cultura e all'Urbanistica, che ricostruisce le fasi fondamentali degli interventi urbanistici avvenuti nel centro storico, dalle origini al 2003 (Pirni, 2003).

⁴ Si tratta del potenziamento delle reti idriche e di quelle fognarie e dell'interramento delle reti tecnologiche.

⁵ Già residenza dei vescovi, dei conti di Acqui poi Marchesi Aleramici del Monferrato, l'edificio è assunto nel 1305 a dimora dei Paleologi e quindi centro amministrativo e di potere del Monferrato (Spadolini, Lucchesi Palli, 2003, 207).

⁶ Le testimonianze edilizie risalgono al secolo XV e alla prima metà del successivo sono ancora oggi numerose e «il tracciato del loro insediamento urbanistico aderisce quasi completamente a quello del centro storico» (Rebora, 2003, 99).

⁷ Essa dispone di un'offerta limitata, trattandosi di un edificio del centro storico, ma assai varia: in tutto 20 camere (di cui 5 *suites*, 6 standard e 9 con angolo cottura) e spazi congressuali (da 20 a 64 persone).

⁸ La necessità di conservare l'aspetto decoroso dei palazzi che documentano l'espansione dell'abitato dal Borgo Pisterna verso il Borgo Nuovo e soprattutto verso Borgo San Pietro era già stata avvertita nei primi decenni dell'Ottocento. Scrive Antonella Caldini: «Ritengo che la tradizione delle facciate decorate si sia sviluppata maggiormente lungo questi percorsi, per il fatto che svolsero un ruolo fortemente catalizzatore nella rappresentazione della città e nel rilascio della sua immagine turistica, contribuendo in questo modo anche al potenziamento delle attività ricettive e termali» (2003, 213).

⁹ Basandosi sulla documentazione letteraria di divulgazione scientifica o propriamente scientifica, l'attività termale acquese all'inizio del XX secolo è ben descritta in alcune "guide per il bagnante" come quella di F. Meda, "Le Terme di Acqui. Le loro vicende. I loro problemi", Acqui 1916, o quella a maggior impronta sanitaria di S. Pisani, "Le Terme di Acqui". Firenze 1927. Nello stesso tempo, conforme all'approfondirsi e al diffondersi generale di studi di Reumatologia e di Idrologia Medica, le Terme acquesi e la pratica terapeutica in esse svolta cominciano a divenire oggetto di una saggistica specifica che

assume il carattere di una vera e propria produzione scientifica di alto profilo dopo l'istituzione nel 1929 di un Comitato di consulenza scientifica, composto dai maggiori Clinici delle Università italiane, e la contemporanea fondazione del "Centro di Studi di Reumatologia e di Fangoterapia". Da questo momento e soprattutto nel corso dei decenni immediatamente seguenti, l'attività delle Terme di Acqui risulta ben documentata in una serie di studi basati su indagini di laboratorio ed epidemiologiche che porteranno le firme prestigiose di autori quali M. Comel, A. Bich, M. Pescarmona, A. Robecchi, F. Quaglia, P. Farneti, P. Mascherpa, T. Galli, V. Bianchi e, da ultimo solo cronologicamente, il Prof. Guido Ricci, Direttore Sanitario delle Terme d'Acqui fino al 1998.

¹⁰ Esso è stato redatto dalla E.T.A.T., (Economia del Territorio e delle Attività Turistiche di Acqui Terme).

¹¹ In particolare, tre alberghi a 4 stelle, nove alberghi a 3 stelle, otto alberghi a 2 stelle, uno ad 1 stella. Il settore extralberghiero annovera 9 bed & breakfast (20 camere, 47 letti), 5 affittacamere (24 camere, 45 letti) e una casa per ferie (15 camere, 25 letti).

¹² Il movimento naturale è infatti di segno negativo, con 154 nascite contro 264 morti. Gli stranieri provengono: 465 dal Marocco (273 maschi e 192 femmine), 319 dall'Albania (rispettivamente 172 e 147), 182 dall'Ecuador (45 e 83), 79 dalla Romania (ora europea, 27 e 53), 19 dal Brasile (4 e 15), 16 dalla Cina (6 e 10). In complesso gli immigrati sono 744 contro 544 emigrati.

¹³ In particolare i contenuti dei corsi di perfezionamento saranno imperniati in discipline enogastronomiche e saranno svolti in collaborazione con una struttura universitaria; un'interessante innovazione sarà apportata, inoltre, dal corso di laurea in "Scienze dell'ospitalità" e da quello in "Scienza del benessere" per la formazione di figure professionali anche nell'ambito dell'attività termale e quindi in sintonia con le recenti trasformazioni dell'offerta acquese.

¹⁴ L'edificio occupa 2.570 mq di superficie, su un'area di 10 mila mq, la cui gestione è stata affidata al gruppo EMMEDI di Milano. Sono previste una sala-congressi da 1.020 posti, un'altra da 508 posti e due sale, rispettivamente, da 190 e 150 posti.

¹⁵ Fra le ultime novità è da segnalare il trenino turistico "La freccia della Bollente", attivo da quest'anno, su gomma, che può ospitare una trentina di persone: esso collega il centro storico con la zona Bagni.

¹⁶ Nel mese di settembre 2007 è avvenuto il trasferimento del Tribunale nell'edificio (in precedenza utilizzato da istituti scolastici) situato fra Piazza San Guido, via Cassino e via Ferraris; tale edificio è il risultato di interventi di ristrutturazione effettuati nel corso di due anni. Il Piano per gli Insediamenti Produttivi prevede la destinazione di un'ampia area in Regione Barbato per l'insediamento di piccole e medie imprese ed attività artigianali.